

La città dopo il Morandi



Irina Efremova, 56 anni, è tra i tanti pendolari che ieri hanno riacquisito la possibilità di raggiungere il centro in treno dalle vallate alle spalle di Genova



Il primo treno merci a passare la linea "sommersibile" dopo il ripristino, è stato il convoglio delle 10.30 partito da Dinazzano (Reggio Emilia) e diretto alle banchine del terminal genovese della famiglia Messina



Da sinistra Laura Bighelli, Patrizia Cannavò e Sergio Sartori, tutti pendolari



I terminal Sech e Spinelli puntano a recuperare con la ferrovia il traffico perso dopo il crollo del ponte

Viaggio con i pendolari sulle linee riattivate dopo 50 giorni da Novi Ligure e Acqui Terme

Foto al Ponte dai treni ritrovati «Genova ora torna vicina»

IL REPORTAGE/1

Paola Setti

Quando passa sotto quel che resta del ponte, nel punto in cui sono stati fatti i lavori, il treno rallenta un poco. «Ah ecco, va piano per farci vedere!» esclama una signora. «Magari andasse un po' più forte però, sai mai che crolla tutto» lamenta un'altra. Comunque è tutto un accalcarsi ai finestrini per scattare la foto ricordo. Il primo giorno di binari ripristinati verso Ovada/Acqui Terme e verso Arquata Scrivia/Novi Ligure, a bordo è un sospiro di sollievo generale: Genova è finalmente, di nuovo vicina. Da 50 giorni tocca fare il giro dell'oca con treni e metropolitana oppure il giro del mondo in coda per arrivare a Genova dalle vallate che le stanno alle spalle, oltre il Morandi. Da ieri, col ripristino delle linee fer-

rovie "Bastioni" e "Sommersibile", la vita è tornata alla normalità per pendolari e studenti. Il primo treno è partito da Novi che erano le 4.10. I convogli davvero stracolmi erano quelli tra le 6 e le 7 da Arquata, Busalla e Acqui verso Brignole. Un assalto ordinato e felice come capita quando, avendo perso una cosa che davi per scontata, all'improvviso ti manca e ne riconosci l'importanza. Nessun mugugno, anche i dieci minuti di possibili ritardi annunciati da Trenitalia, che in realtà non ci sono stati, vengono accolti con le braccia larghe.

Una signora arriva trafelata in stazione, ha già timbrato il biglietto del bus «ma dal macellaio girava questa storia che hanno riaperto la linea, è vera?» domanda alla capotreno. «Abbiamo perso ore di vita e di lavoro» racconta Alessandro Imperiale, che abita a Castello d'Orba, fa il rappresentante ed è rimasto così scosso da questa lunga fase di coinci-

denze perse e cambi treno-bus che adesso dice basta: «Sto cercando casa a Genova». Laura Bighelli è collaboratrice scolastica, tutti i giorni va da Sampierdarena a Pontedecimo: tempo impiegato oggi col treno 15 minuti, tempo impiegato ieri senza treno un'ora e 40.

Sergio Sartori deve andare due volte al giorno da Bolzaneto al centro e in questi quasi due mesi ha dovuto fare i salti mortali. «Oggi stappo lo spumante» dice, poi rilancia: «Basterebbero due piantoni e in due anni la metropolitana potrebbe arrivare a Bolzaneto», parola di carpentiere che ha costruito la tratta Brignole-Brin. Una svolta radicale. Sia per chi, come Alessia, per arrivare alle 8 a Marassi doveva partire da Busalla alle 5, sia per chi, come Patrizia Cannavò, abita da Rivarolo il centro lo aveva a un passo, ma senza treno perdeva mezz'ora. «Ma il vero regalo oggi lo hanno fatto a mio marito, che deve arrivare fino a Quarto. Senza treno usa-

All'alba l'“assalto” di studenti e lavoratori: «Adesso fate arrivare la metro a Bolzaneto»

va la moto: entrava in autostrada a Bolzaneto, usciva a Nervi e tornava indietro». Una lotta di un'ora nel traffico, con tanto di contromano nei tratti cittadini più affollati e partenza all'alba. Un po' di più potranno dormire anche le centinaia di studenti che ieri hanno portato i loro zaini nei licei e negli atenei del centro, finalmente senza l'incognita del traffico. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Arrivati i primi dieci convogli merci Ferrovie è pronta a raddoppiare i volumi

Via dalla strada 700 Tir al giorno «Così il porto può ripartire»

IL REPORTAGE/2

Simone Gallotti

Ieri sono passati i primi dieci, presto però i treni sulla linea "sommersibile" raddoppieranno. Quei binari che scorrono vicino a quello che resta in piedi del ponte Morandi «rappresentano una svolta per il porto» spiega Ignazio Messina. È suo il primo convoglio merci arrivato da Dinazzano e diretto alle banchine del gruppo genovese. La riapertura dei binari non fa bene solo all'economia del porto, ma consente di togliere dalla strada 700 camion al giorno che a regime possono diventare il doppio e decongestionare così la viabilità cittadina. Ferrovie fa sapere di essere «pronta anche ad un ulteriore potenziamento» in attesa di mettere insieme le esigenze degli operatori e la disponibilità dei bi-

nari. «Siamo già a tre treni, ma abbiamo chiesto di poter aumentare i volumi con altri due convogli da Milano, cinque da Padova e altri cinque da Reggio Emilia» spiega Roberto Spinelli. Dal suo terminal possono così partire i container destinati ai mercati del Nord e arrivare le merci pronte per l'export. Per l'operatore la riapertura della ferrovia è una liberazione: «Potremmo così riprendere i traffici che abbiamo perso, finiti alla Spezia e a Livorno dopo la caduta del ponte e le difficoltà logistiche che abbiamo patito: abbiamo perso il 25% del traffico» dice ancora il manager portuale. Sono stati i 40 container dei Messina a segnare la riapertura dei binari e per il terminal, l'inizio di un ritorno alla normalità: «La nostra operatività si basa sui treni» spiega l'ad della società - Il 40% del nostro traffico viaggia sui binari: nell'emergenza avevamo garantito alle

compagnie le stesse condizioni, sostituendo i treni con i camion. Era una misura d'emergenza: la vera svolta è questa, con i treni merci che possono nuovamente portare volumi al porto. Potremmo persino accelerare ulteriormente con l'introduzione del Ferrobonus». L'obiettivo è di spostare altri container sui treni, sino al 30% in più rispetto al periodo pre-crisi dettato dal crollo del Morandi. Serve però il sostegno del governo con incentivi e bonus fiscali. «La riapertura della ferrovia è la soluzione ai problemi: è più economica, efficiente ed ecosostenibile» spiega il numero uno del Sech Giulio Schenone. Il terminal del porto storico ha perso volumi in questo mese e mezzo e adesso vuole recuperare: «Avevamo conquistato due nuovi servizi prima del crollo del Morandi: per questo la statistica di agosto ci vede in crescita. Ma dopo l'emergenza anche per noi è arrivato il periodo difficile».

Gli operatori puntano sui binari per recuperare i container perduti

Adesso gli operatori possono spingere sull'intermodalità, non solo per recuperare il terreno perso. Nel decreto Genova i terminalisti faranno pressing per inserire altri tre terminal intermodali che sono importanti per il porto: mancano all'appello Segrate, Vicenza e Brescia. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI